

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'APPUNTAMENTO

Giornata di santificazione sacerdotale

Si terrà venerdì prossimo, nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, la Giornata di santificazione sacerdotale. Il vescovo Vincenzo Viva e il presbitero diocesano la celebreranno insieme con l'ultima mattinata di ritiro spirituale dell'anno pastorale, con inizio alle 9 presso Casa Divin Maestro, ad Ariccia. L'incontro, una preziosa occasione per riflettere sul dono del ministero sacerdotale, sarà guidato da monsignor Marco Frisina, del clero della diocesi di Roma, biblista e compositore, che ha scelto, come tema generale degli incontri, "Servi di Dio. Figure bibliche e virtù presbiterali". Giovedì scorso, intanto, si è riunito in Seminario ad Albano il Consiglio presbiterale diocesano, guidato da monsignor Viva. Tra i temi affrontati, il cammino sinodale della Chiesa di Albano, la formazione dei futuri presbiteri, l'accompagnamento dei sacerdoti anziani e l'esperienza della Scuola di teologia di Anzio.

L'intervento di lunedì scorso del vescovo Vincenzo Viva nell'Assemblea sinodale diocesana al Centro Mariapoli

«Evangelizzare e testimoniare con coraggio»

DI GIOVANNI SALSANO

Uno sguardo consapevole sul cammino fin qui percorso e uno sguardo profetico sui passi ancora da compiere. Il racconto di quanto seminato e raccolto in due anni di Sinodo e il progetto da portare avanti nel prossimo anno, in avvio della fase sapienziale. Passato, presente e futuro si sono alternati, lunedì scorso nell'Assemblea sinodale diocesana sul tema "Non ardeva forse in noi il nostro cuore?", al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, nelle parole del vescovo di Albano, Vincenzo Viva. «Come diocesi - ha esordito Viva - abbiamo fatto una scelta, ossia quella di percorrere questo cammino sinodale con convinzione e impegno, non un semplice adempimento di calendario, né un evento da celebrare e poi mettere nel cassetto delle belle esperienze vissute. Stiamo vivendo una stagione ecclesiale di particolare importanza: si tratta di una nuova fase di assimilazione del concilio Vaticano II. Per la nostra Chiesa di Albano, il cammino sinodale non è il vagare nelle opinioni, il compilare un questionario, la ripetizione di sterili lagnanze che già conosciamo da tempo o la moltiplicazione di assemblee in cui ascoltarsi con gentilezza fraterna. Vogliamo piuttosto assimilare uno stile di essere Chiesa: la nostra Chiesa di Albano è chiamata a realizzare un rilancio più mirato e coraggioso dell'evangelizzazione: questa è la posta in gioco, che è molto alta e ambiziosa, nel tempo in cui viviamo. Ma non possiamo rinunciarvi, altrimenti la Chiesa non avrebbe senso di esistere». Il vescovo ha quindi voluto sottolineare i punti fin qui acquisiti nel biennio dell'ascolto: «Dal primo anno - ha detto Viva - erano emerse dal basso, per la nostra Chiesa di Albano, due attenzioni da focalizzare: il primato della formazione e l'esigenza dell'estroversione pastorale. Abbiamo riconosciuto il valore della conversazione spirituale come strumento metodologico per riattivare il senso di partecipazione nella Chiesa e anche riscoperto la dimensione discepolare della Chiesa». Viva ha quindi evidenziato le fatiche del cammino, come questo non sia stato da tutti recepito bene e continui a suscitare in alcuni senso di disagio. «Critiche - ha aggiunto il vescovo - più o meno espresse vengono sia dal campo più tradizionalista che dal campo progres-

sista. Ci sono temi divisi che sono emersi anche nella nostra Sintesi diocesana. La Chiesa, però, non è un movimento politico, in cui classificarsi come tradizionalisti o progressisti, non cediamo, come ha detto il Papa, alla tentazione della polarizzazione. Ci sono quindi temi divisi nella Chiesa, anche nella nostra comunità ecclesiale di Albano, come quello che riguarda il dialogo sincero con chi vive la sua fede nella condizione di persona omosessuale, di sessualità non binaria o di coppia in situazione matrimoniale canonicamente irregolare (i divorziati risposati), ma non faremo molta strada se cedessimo alla tentazione della polarizzazione». Poi, Viva ha ricordato le scelte compiute dalla diocesi nel secondo anno della fase narrativa, nell'ambito dei Cantieri di Betania: dalla formazione spirituale e teologica, alla riforma dei Consigli pastorali parrocchiali e degli uffici di Curia, alla rinnovata estroversione ecclesiale, sottolineando gli sforzi degli uffici per la Pastorale sociale, per l'Ecumenismo e dialogo interreligioso e dell'ufficio Scuola. Quindi, ha rivolto lo sguardo al prossimo anno: «Condivideremo ancora - ha detto il vescovo - il cammino delle Chiese in Italia, che ci chiama a passare dalla fase narrativa a quella sapienziale, del discernimento. Riprenderemo la categoria del discernimento, che nella Scrittura è legata al primato della grazia e sulla quale la nostra Chiesa di Albano aveva già dedicato un'ampia riflessione nel prezioso magistero del cardinale Marcello Semeraro, che occorre riprendere in mano e far fruttificare». Da qui alcune linee guida fondamentali: «Abbiamo bisogno - ha detto Viva - di declinare l'istanza della formazione spirituale maggiormente a livello territoriale, con iniziative di ascolto condiviso della parola di Dio e di formazione spirituale, di rimettere al centro la Parola di Dio e una spiritualità che da essa tragga nutrimento. L'ascolto della Parola di Dio ci rinvia, necessariamente all'ascolto dei fratelli e delle sorelle. La fase sapienziale non annulla perciò quella dell'ascolto, anzi ci spinge ora ad un ascolto più profondo e mirato. Si tratta allora di gettare ora un ponte più significativo tra quanto è emerso nell'ascolto e la realizzazione di quel "sogno di Chiesa" che è venuto fuori in questi primi due anni del Sinodo».



Partecipanti all'Assemblea sinodale



L'Assemblea sinodale diocesana al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo

Verso la fase «sapienziale»

Nel corso dell'Assemblea diocesana di lunedì scorso, il vicario episcopale per la Pastorale e referente diocesano per il Sinodo, don Alessandro Saputo ha delineato il lavoro del terzo anno del cammino sinodale che la Chiesa di Albano sarà chiamata a realizzare a partire dal prossimo settembre. «La cornice - ha detto don Alessandro Saputo - resta sempre quello della sinodalità, mentre il contenuto che andremo a sviluppare sarà la dimensione sapienziale. Si tratta di mettere in atto quel lavoro enorme di riflessione che come chiesa diocesana abbiamo fatto negli anni passati sul discernimento. È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo e saperli giudicare alla luce della Parola di Dio». La fase sapienziale del cammino sinodale dovrà essere caratterizzata da una dimensione ancora più profonda di preghiera e di ascolto dello Spirito: «Questa fase, tuttavia - ha aggiunto il referente del Sinodo - richiede anche un tentativo di spostamento della nostra riflessione sul territorio, affinché non rimanga solamente patrimonio di qualcuno».

IL RESOCONTO

I passi compiuti nei primi anni del cammino

Rispondendo a tre domande poste a livello nazionale, la segreteria diocesana del Sinodo, lunedì scorso durante i lavori dell'assemblea, ha illustrato il percorso del secondo anno del cammino sinodale, in cui le comunità hanno ascoltato e scoperto parole che fanno "ardere il cuore", interrogandosi sulle molteplici esperienze che hanno preso vita nella diocesi di Albano, attraverso il metodo, sperimentato e consolidato, della conversazione spirituale e tramite il discernimento. Riferendosi alle esperienze, scaturite dalla fase narrativa, da proseguire e far crescere, la Segreteria diocesana ha citato le azioni di riforma, avviate per la realizzazione del "sogno missionario" emerso nel cammino sinodale, che riguardano la Curia diocesana e il tentativo di revisione dei Consigli Parrocchiali. Sono inoltre state messe in evidenza tutte quelle azioni caratterizzate da una tensione verso il territorio e che hanno un riverbero anche di carattere sociale, ispirate alla Dottrina sociale della Chiesa, concretizzate nella collaborazione con l'associazione Libera, per sollecitare, soprattutto nei giovani, uno stile di vita improntato alla legalità e ai valori cristiani, e all'animazione della Giornata del Creato, che ha coinvolto la comunità Laudato si' dei Castellani Romani, molte realtà ed enti presenti sul territorio e rappresentanti di altre confessioni religiose. Rispondendo alla domanda su quale sia un'esperienza che può servire da stimolo e da spunto per le altre Chiese, è stato proposto e illustrato l'itinerario della "Locanda di Emmaus", un progetto nato in collaborazione tra il Servizio di Pastorale giovanile, il Centro vacanze e la Casa del discernimento, per giovani dai 19 ai 35 anni, con l'obiettivo quello di avvicinare i giovani alla familiarità con la Parola come risorsa per conoscersi e riconoscersi dentro la relazione con il Signore. Infine, in risposta alla terza domanda, su cosa si sia imparato nel cammino percorso, i due aspetti indicati come particolarmente rilevanti sono stati la centralità dell'ascolto - per alcuni una rinnovata consapevolezza, per altri una vera e propria scoperta - e la partecipazione, intesa come una delle colonne del processo sinodale, accanto a comunione e missione.

Alessandro Paone

Il «cuore» di ogni incontro

Una storia in cui rispecchiarsi, per cogliere parole che fanno ardere il cuore, condividere un pane che rende sazi, ritrovare la strada per testimoniare il Risorto. A introdurre i lavori dell'Assemblea sinodale, lunedì scorso al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, è stata una lectio divina sul brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-34) affidata a Marco Manco, responsabile del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano, docente di religione cattolica e autore di diversi libri. «Quello dei discepoli di Emmaus - ha detto Marco Manco - è il racconto di una fuga, di un incontro, di un dialogo, di una scoperta e di un ritorno. E cioè è il racconto di un cambiamento: è il racconto della Pasqua. I due, nonostante siano stati formati direttamente da Gesù, fanno la scelta di un cammino al contrario, lontano dalla croce, dalla missione di Gesù e dalla comunità dei discepoli. Si allontanano dalla loro storia, che li aveva entusiasmato, ma poi delusi». La vicenda dei due di Emmaus, tuttavia, non deve interrogare solo chi si riconosce in essi, perché in fuga, senza speranza o con poca fede,

ma anche perché nei due si può riconoscere l'altro da accompagnare e sostenere: «Questa è la storia di Emmaus - ha proposto Manco - deve diventare la storia di ogni fratello e sorella che noi incontriamo lungo il nostro cammino. Ribaltando le parti potremmo identificarci in Gesù: il nostro essere Chiesa, la nostra presenza in questo tempo non ci chiede forse di essere come lui, suo volto, sua presenza, sua voce, suo segno? Dovremmo pensare ai tanti che oggi sono delusi e stanchi e vanno via dalle nostre chiese. E non importa di chi sia la colpa. A noi importa il loro sguardo, il loro volto». Così, da camminare con loro, ma con lo stile di Gesù, che non ha fretta di farsi riconoscere e di riportare i due alla comunità. «Il ritorno, quando avverrà - ha aggiunto Marco Manco - sarà una scelta libera e sarà possibile solo grazie all'incontro con qualcuno che apre le Scritture e spezza il pane. Nasce così la speranza, grazie a parole che colpiscono al cuore, grazie a un pane che sazia, grazie a una vita che rimette in cammino. E così che nasce l'incontro, è così che si fa Sinodo e forse è così che vive e cresce la Chiesa». (G.Sal.)

Anzio, un libro sulle donne che «fecero la Costituzione»

Si è svolta lunedì scorso ad Anzio, presso Villa Corsini Sarsina, la presentazione del libro "Ventuno, le donne che fecero la Costituzione", di Angela Iantosca e Romano Cappelletto, dedicato al racconto delle storie e delle battaglie di ventuno protagoniste dell'elaborazione della Costituzione italiana, nel secondo dopoguerra. L'incontro, a cura dell'associazione "Oltremonte", è stato moderato dal giornalista Giovanni Del Giaccio. «Il libro - spiegano gli autori - racconta chi sono queste donne, le loro storie, la provenienza, le battaglie che hanno portato avanti, sacrificando spesso la vita privata e la propria famiglia in nome di un bene comune. Lo fa attraverso le loro stesse voci, con una narrazione in prima persona che restituisce ai lettori la passione di chi ha partecipato alla ricostruzione di un paese appena uscito da una devastante guerra». Il testo, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, intende così ricordare quelle figure, spesso dimenticate, che hanno lottato senza mai tirarsi indietro e mostrare quanta strada ci sia ancora da fare, oggi, per attuare i principi e le battaglie di ieri.



Firmato in Comune un protocollo di intesa per visite mediche gratuite a quanti sono nel bisogno

A Marino è attiva la «Banca delle visite»

Attraverso la firma di un protocollo di intesa, il Comune di Marino ha aderito al circuito solidale della "Banca delle visite", un progetto della fondazione "Banca delle visite onlus", quale primo comune dell'area dei Castelli Romani e della provincia sud di Roma. Il documento è stato sottoscritto dal sindaco Stefano Cecchi, e da Michela Dominicus, presidente della Fondazione, alla presenza del vicesindaco e assessore ai Servizi sociali e sanità, Sabrina Minucci, dell'assessore alle Politiche degli animali Roberta Covizzi e del consigliere comunale Francesca Puliti, tra i promotori dell'iniziativa. La

onlus Banca delle Visite è attiva sul territorio nazionale dal 2015 e si occupa di garantire a tutti l'accesso alla salute e di donare prestazioni mediche ed esami diagnostici a favore di persone in difficoltà che non possono permettersi di pagare visite private, né di attendere i tempi, a volte molto lunghi, delle liste di attesa. Il protocollo d'intesa prevede, inoltre, un circuito ideato per donare prestazioni mediche agli animali domestici bisognosi. «Sono felice - ha dichiarato Michela Dominicus a margine della firma - della sottoscrizione di questo protocollo d'intesa che apre a un territorio significativo per la pro-

vincia sud di Roma in cui speriamo di poter sviluppare un concreto welfare di prossimità con l'adesione di strutture del territorio e la collaborazione dei cittadini e delle aziende che vorranno sostenere questo progetto solidale. Ringrazio l'amministrazione comunale per la sensibilità dimostrata nella speranza che questo sia il primo passo verso un proficuo percorso di collaborazione». Soddisfazione è stata espressa dal vicesindaco Sabrina Minucci: «Questa iniziativa garantisce un sostegno concreto alle tante persone in difficoltà o che aspettano visite e cure mediche da tempo. Inoltre, creare questa sinergia con le

istituzioni locali permette di dare un valido supporto ai più bisognosi, che non dovranno così raggiungere località più lontane - ha concluso Minucci - grazie al coinvolgimento delle strutture sanitarie e dei medici presenti sul territorio». Per il sindaco Stefano Cecchi: «La sottoscrizione del protocollo d'intesa rappresenta un'opportunità in più nell'ambito socio-sanitario che si aggiunge al grande lavoro che stiamo portando avanti, fin dal nostro insediamento, per ottimizzare i servizi sanitari a disposizione dei cittadini puntando sull'implementazione delle prestazioni dell'ospedale San Giuseppe».

Valentina Lucidi